

Quando la famiglia non è più un'isola felice

In Italia la famiglia uccide più della malavita. Secondo Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione avvocati matrimonialisti italiani, contro i delitti tra le mura domestiche la legge non basta. Occorre cambiare la cultura del maschio italiano e concedere a tutte le persone in difficoltà sostegno economico e psicologico

di Michela Evangelisti

Occuparsi delle persone e dei loro diritti, cercando di dare un contributo alla formazione di quanti intendono tutelarli. Questo lo scopo primario dell'associazione avvocati matrimonialisti italiani. Di fronte al dilagare delle violenze domestiche, l'Ami raccoglie dati attraverso il suo centro studi, per tenere monitorata la situazione, e promuove iniziative per cercare di sostenere la famiglia italiana, oggi più che mai in difficoltà.

Secondo i dati resi noti dall'Ami, l'Italia è il paese in Europa con il maggior numero di omicidi tra le mura domestiche.

«Esatto. Negli ultimi cinque anni la violenza intrafamiliare ha fatto registrare un picco davvero allarmante. Dal 2006 i delitti consumati in famiglia hanno superato in termini numerici quelli prodotti da tutta la malavita organizzata. La famiglia italiana quindi non è più un'isola felice, ma spesso è teatro dei fatti più raccapriccianti: anche l'ultimo episodio avvenuto ad Avetrana si è rivelato una questione intrafamiliare. Si tratta di una violenza trasversale, non più appannaggio dei quartieri malfamati di periferia, ma che si consuma anche tra le mura domestiche di persone altolocate. La violenza colpisce soprattutto al Nord, fenomeno di difficile codificazione: abbiamo sempre ritenuto che il Nord, dal punto



Gian Ettore Gassani, presidente dell'associazione avvocati matrimonialisti italiani